

Agli albori della libera stampa in Sardegna: note sulla lingua della “Gazzetta popolare”

Anna Mura Porcu

(Università di Cagliari)

Abstract

The study analyses the language of the “Gazzetta popolare” (1850-1868), the most important periodical of the mid nineteenth century in Sardinia. The syntax and lexicon of the periodical, which freely deals with social and economic questions, contain a number of innovative elements, although the journal’s language (especially spelling and morphology) generally favour traditional forms of writing. Conciseness and essentiality mark the syntactical forms; moreover, new uses of verbs (for example, conditional mood or imperfect tense) are often found in the text, similar to modern journalistic language. The analysis of the lexicon shows many important neologisms and foreign words from the political lexical field that was developing in that period in its modern form.

Key words – journalism; language; lexicon

L’articolo studia la lingua della “Gazzetta popolare (1850-1868), il periodico più importante della metà dell’Ottocento in Sardegna. La sintassi e il lessico del giornale, che affrontò con spirito libertario i problemi sociali ed economici dell’isola, presentano numerosi elementi innovativi, sebbene la lingua del giornale (con particolare riguardo alla fonetica e alla morfologia), sia generalmente caratterizzata da scelte tradizionali. Le forme sintattiche si distinguono per concisione ed essenzialità; emergono, inoltre, nuovi usi del verbo (per esempio condizionale “di dissociazione”, imperfetto “cronistico”), che si imporranno successivamente nel linguaggio giornalistico. L’analisi del lessico mostra la presenza di numerosi neologismi e prestiti del settore politico, che in quel periodo stava assumendo la fisionomia moderna.

Parole chiave – giornalismo; lingua; lessico

1. Introduzione

All’indomani della “perfetta fusione” col Piemonte, nel 1848, una serie di testate giornalistiche è espressione del nuovo clima libertario instauratosi nell’isola. Negli spazi editoriali della stampa d’informazione, fino ad allora quasi esclusivamente occupati dall’“Indicatore sardo” irruppe una buona serie di periodici, più chiaramente orientati ad affrontare i problemi sociali e politici dell’Isola¹.

Tra i giornali pubblicati a Cagliari si citano “Il Nazionale”, diretto da Vincenzo Brusco Onnis, mazziniano²; “L’Indipendenza italiana” che, fondato dai fratelli Giovanni e

¹ L’“Indicatore sardo” (Cagliari, per la tipografia Timon, 1832-52) fu l’unico giornale cui fu permesso, attraverso un regio decreto, di riferire su tutti gli Atti del Governo e di fatto fu considerato come totalmente asservito alla Casa Sabauda.

² Il Brusco Onnis partì a Genova il 14 settembre del 1848 per seguire Mazzini; venne sostituito, dopo breve interruzione, da Giacomo Desio (MARICA 1968: 48).

Giuseppe Siotto Pintor il 6 aprile 1848, si presentò da subito nel programma come fedelissimo alla Monarchia, ma che in sostanza rappresentò soprattutto l'orientamento giobertiano³; "Il Popolo" che, fondato da Gavino Fara (6 aprile 1848), si presentò come "giornale politico, scientifico e letterario", in realtà prevalentemente politico e anticlericale, ma comunque aperto a contributi più moderati di altri intellettuali dell'epoca, quali Nicolò Accame, legato a Mazzini, Giorgio Asproni, Giovanni Antonio Sanna, Enrico Garau, Giovanni Siotto Pintor, Giuseppe Musio. Di breve durata fu "La Sardegna", uscito a Sassari il 14 aprile e finito il 7 ottobre 1848, significativo di un clima caratterizzato dalla incertezza delle opinioni, in cui si contrapponevano tendenze e orientamenti diversi, dal liberalismo turbolento al populismo repubblicaneggiante, al rispetto della Monarchia (MARICA 1968: 50). Non arrivarono alla metà del secolo anche altri giornali, come per esempio "Il Cittadino italiano" pubblicato in sostituzione de "L'Indipendenza italiana" per iniziativa di G. B. Tuveri, che forse in quest'ultima testata vedeva limitata la sua libertà d'opinione; inoltre il "Setaccio", di cui uscì solo un numero (del 19 luglio 1849); e da ultimo "L'Amico al Popolo e al governo", che ebbe una certa diffusione, forse per il suo linguaggio franco e pettegolo, ma che, secondo Marica (1968: 52), riassume ancora una volta gli atteggiamenti contraddittori dei gazzettieri dell'epoca che si presentano estimatori di Casa Savoia e nel contempo amanti della Repubblica. In realtà sul piano dei contenuti si rileva, all'indomani dello Statuto, la serie di inni e di osanna a Carlo Alberto, in un contesto che repentinamente era passato dall'assolutismo alla Costituzione. L'indirizzo monarchico non impedì al direttore dell'"Amico del popolo" di avere tra i suoi collaboratori Vincenzo Brusco Onnis, di tendenze repubblicane, e il federalista Giovanni Battista Tuveri (MARICA 1968: 48). Ma elemento comune ai periodici citati è soprattutto quello di focalizzare l'attenzione sui problemi economico-sociali della Sardegna; i direttori e i collaboratori delle diverse riviste erano per lo più deputati al parlamento subalpino e quindi si occuparono prevalentemente degli interessi e dei problemi della propria terra, in definitiva di problemi economici, sociali e politici.

2. La Gazzetta popolare

Tra le testate pubblicate dopo il 1848 spicca la "Gazzetta popolare" per la durata, per l'ampiezza dell'informazione, per i suoi contenuti contrassegnati da critica costruttiva, e da progetti concreti nel campo commerciale, industriale, politico. Fondata da Giuseppe Sanna Sanna in data 8 aprile 1850⁴ e diretto da Giovanni Battista Tuveri, dominò gli spazi dell'editoria giornalistica fino al 1868, sostituendosi all'"Indicatore sardo" che, ormai compromesso dai suoi precedenti orientamenti conservatori, esce di scena nel 1852. Il giornale affrontò i problemi fondamentali della vita dell'isola, attraverso la collaborazione dei più importanti intellettuali isolani dell'epoca: Vincenzo Brusco Onnis, Salvatore Fara, Pietro Amat di Sanfilippo, Giuseppe Sanna Sanna, Giorgio Asproni, Siotto Pintor, Gavino Nino. Questi collaboratori, conoscitori dei problemi della loro terra, trasfusero nel periodico tutte le loro istanze di rinnovamento attraverso denunce e critiche dettate da un sentimento "regionale" che si sposava alla

³ Nell'ottobre del 1848 i collaboratori del giornale aderirono alla giobertiana Società per la Confederazione italiana ed appoggiarono il ministero presieduto da Gioberti (FRANCIONI 1991: 22), anche se il periodico fu contrario alla decisione del Gioberti di intervenire in modo repressivo in Toscana (DELLA PERUTA 1979: 341-341; FRANCIONI 1991: 22).

⁴ Il Sanna, non avendo trovato in sede alcuna tipografia disposta a stampare una testata con orientamento decisamente democratico, andò a Torino, dove apprese l'arte tipografica presso l'editore Pomba, cosicché, tornato in Sardegna, fonderà la tipografia Nazionale e darà l'avvio alla Gazzetta.

consapevolezza di essere italiani, anche se «ingiustamente trascurati» (MARICA 1968: 59). Il giornale deve i suoi orientamenti e la sua capacità di affrontare con concretezza e lucidità i problemi dell'isola al fondatore Giovanni Battista Tuveri, profondamente immerso nelle vicende politiche dell'epoca e considerabile come uno dei più apprezzabili giornalisti del periodo Risorgimentale. Di particolari sentimenti libertari e di orientamento repubblicano-federalista, il Tuveri, se espone in diverse opere di contenuto filosofico e politico le sue teorie di tipo giuridico-filosofico e politico, e manifesta idealmente la sua disapprovazione all'eccessiva centralizzazione del governo sabauda, che non salvaguarda la libertà di autoregolarsi, si misura nelle sedi del Parlamento subalpino e nelle pagine del giornale sui fatti concreti: denuncia la situazione economica della Sardegna, vessata da un'ingiusta pressione fiscale; si pronuncia a favore dell'autonomia dei Comuni, della scuola laica, del divorzio e del voto alle donne⁵. A differenza dei giornali precedenti, la Gazzetta manifestò un più debole anticlericalismo, anche se difese la separazione dei ruoli dello Stato e della Chiesa.

Se, come rileva Francioni (1991: 19), le vicende del giornalismo isolano nel periodo 1847/48-1870 sono in stretto rapporto con il sorgere della "Questione sarda", di cui diverse testate offrono a riguardo un'ampia documentazione, solo forse nella "Gazzetta" la consapevolezza delle condizioni dell'isola e dei suoi gravi problemi e le istanze per il suo risanamento⁶ si manifestano, sia in una violenta critica contro la *camarilla*⁷ locale, che appoggiava per proprio tornaconto personale i provvedimenti governativi relativi alla vessazione fiscale nell'isola⁸, sia in atteggiamenti anti piemontesisti e anticavouriani, anche attraverso la dura polemica contro l'"Indicatore sardo", filogovernativo fino al 1848 e poi improvvisamente di orientamento liberale. Condanne e censure contrassegnano la vita della Gazzetta, che però all'altezza degli anni '60 andò perdendo il ruolo di «principale organo dell'opposizione democratica» (FRANCIONI 1991: 21), con una inversione di tendenza forse dovuta alle logiche di interessi dello stesso Sanna⁹.

La pubblicazione della "Gazzetta popolare" viene annunciata nelle pagine del "Cittadino italiano" in un articolo del 5 ottobre 1849¹⁰, forse dovuto alla mano dello stesso direttore di quest'ultimo, Giovanni Battista Tuveri, che, spinto dal desiderio di una maggiore libertà di espressione e di giudizio, presenta la nuova testata come un foglio più importante per estensione e valore dei collaboratori, e incita gli «amici dell'ordine e della libertà» a sostenere la nuova "Gazzetta", che viene presentata subito come testata pensata in contrapposizione ai «giornali della reazione». Vi si afferma infatti:

⁵ Per la figura di G. B. Tuveri cfr. essenzialmente ACCARDO, CARTA, CONTU et al. (1988) e PLAISANT (2006). Cfr. inoltre FRANCIONI (1991: 19-22, 42-45) per Tuveri giornalista e i contenuti della "Gazzetta".

⁶ Giovanni Battista Tuveri già nella "Cronaca", settimanale di ispirazione democratica e progressista (che si distinse per un'irriducibile campagna di opposizione all'autorità prefettizia), pubblicava uno scritto su "La Cronaca" dal titolo *Initium sapientiae*, con cui annunciava di essere intenzionato a suscitare un nuovo problema, "la questione sarda" e di voler scrivere un libro sull'argomento, cosa che poi non fece (FRANCIONI, 1991: 22): vi accennava, tra l'altro, al sistema fiscale che opprimeva in modo impressionante l'economia dell'isola. (FRANCIONI, 1991: 22; ACCARDO, CARTA, CONTU et al. 1988: 137-138).

⁷ Il termine politico *camarilla* è mutuato dalla situazione spagnola, dove era stato definito così il gruppo di spregevoli cortigiani che si riuniva intorno a Ferdinando VII: cfr. ZOLLI (1977: 76): «Gli intrighi di palazzo introducono intorno alla metà del secolo scorso il termine di *camarilla* (o *camerilla*)».

⁸ Tra i primi esponenti del gruppo, Fabio Maria Serra aveva spinto di sua iniziativa per l'immissione di altri balzelli (oltre quelli previsti), come la tassa sugli alcolici, o per far assegnare al demanio metà dei terreni ex feudali, richiesta che però rimase senza esito a causa dello scoppio della seconda guerra d'Indipendenza (MARICA 1968: 62).

⁹ La Gazzetta a questo punto venne rilevata da un imprenditore, Luigi Falqui Massidda, che la sostituì con un nuovo giornale (FRANCIONI 1991: 21).

¹⁰ Il giornale visse solo nel periodo giugno-ottobre 1849 (MARICA 1968: 50-51).

È da un pezzo desiderio degli amici della patria di avere un giornale, ove senza tralasciare le cose d'Italia ed estere si trattino largamente e liberamente i nostri interessi, e si rettifichino le opinioni gittate nel Popolo da' giornali della reazione. Una parte sola di ciò ci consentiva la strettezza del nostro foglio, e quindi abbiamo cercato di spargere per esso idee liberali, questo essendo l'unico scopo che ci avevamo prefisso.

Gli studiosi hanno rilevato la capacità del giornale di mettere a fuoco con argomentazioni, opinioni precise, e critica costruttiva i problemi sociali ed economici della Sardegna al tempo dello Statuto, e il suo coraggio nel porsi contro il governo o contro l'incapacità o il disinteresse dei gruppi notabili (identificati nella *camarilla* locale). Nelle prime dieci annate fino al 1860 il giornale, che ha anche il sottotitolo di "giornale degli interessi industriali e commerciali della Sardegna", affrontò con spirito critico e piglio polemico, sul piano della concretezza e non dei principi astratti, problemi relativi alla valorizzazione della terra e del sottosuolo, all'educazione scolastica, alla sanità (fondamentalmente si adoperò contro la malaria e altre pestilenze che affliggevano l'isola), alle bonifiche e al latifondo fino ai sevizi della forza pubblica e degli istituti di pena. Di conseguenza rimangono ai margini degli interventi le questioni teoriche o settoriali, come la letteratura, che avevano comunque avuto il loro spazio nei giornali precedenti. Secondo Marica (1968: 59) la "Gazzetta" «Non solo fu il più importante giornale del suo tempo ma fu anche quello che seppe tracciare a tanti giornali che lo seguirono la strada da battere per la risoluzione dei grandi problemi sardi. I temi dei suoi dibattiti si riaffacciano anche nei periodici odierni; dalla lettura della *Gazzetta popolare*, si potrebbe ancora trarre qualche utile».

Il giornale, che visse dal 1850 al 1869, fu dapprima settimanale, poi trisettimanale e da ultimo, dal gennaio 1860 fino alla fine, quotidiano, fatto questo molto significativo per l'isola; nello stesso anno il sottotitolo, che prima e come le precedenti o coeve testate si presentava con un cumulo di aggettivi per qualificarne il contenuto, diventa "Giornale politico quotidiano" (invece che Giornale quotidiano, politico, economico). Per quanto riguarda l'organizzazione testuale ogni numero è costituito da quattro pagine in tre colonne (4 colonne a partire dal 1865). Importante la distinzione nell'ambito più ampio della "Cronaca" tra *Italia* ed *Estero*, nella terza e quarta pagina, che sostituisce la distinzione meno storicamente connotata tra *Interno* ed *Estero* di precedenti giornali come l'"Indicatore sardo". Le prime due pagine ed eventualmente parte della terza ospitano generalmente due o tre articoli, uno di argomento politico sociale e l'altro relativo a provvedimenti legislativi per la Sardegna, firmati dai collaboratori più importanti del giornale (per esempio nel primo numero "Il Barraccellato" è firmato da G. B. Tuveri, e "Progetto di legge", sul sistema di comunicazioni in Sardegna, da Gavino Nino, che firma costantemente gli articoli di questo settore; nel secondo numero l'articolo "Dell'istruzione" è di Salvatore Angelo De-Castro).

Citiamo alcuni brani riguardanti gli atteggiamenti anticavouriani e l'aperta ostilità nei confronti della *camarilla* locale, significativi dei contenuti e della franchezza polemica del giornale:

Sia o non sia fattura dell'egregio alto locato, nissuno dubita che sia merce uscita dall'officina della camarilla dei tredici, costituita in Cagliari, sebbene uno dei suoi membri risieda a Torino [...]. Per parte nostra ci ricorda di avere solamente riferito alcuni fatti che provano certo Sozio della camarilla alto locato molto intraprendente e procacciante per se e per i figli e devoti, e di aver combattuto contro la sua patria e contro la giustizia (7/1/1860: 1).

Nella Sardegna egli ebbe l'appoggio della Camarilla, fatta però per appoggiare non questo o quel ministro, ma il ministero in genere, sempre e comunque si presenti. E per la Sardegna il Conte Cavour trovavasi rimpicciolito alle proporzioni di un gabelliere; il suo nome fu il sinonimo di balzelli ed imposte; e fin quando proclamò che per il nostro meglio ci voleva dotare di colonie, ciascuno ne tremava per il timore di vedersi la terra sua venduta agli ebrei della borsa [...]. Egli poteva influire perché la libertà fosse veracemente incarnata in tutte le istituzioni, ed estesa nei diversi rami del pubblico servizio, ma dovendo ascoltare suggerimenti interessati di chi ad altro non mirava che a costituirsi una clientela, doveva sostenere uomini inetti al governo di una provincia (11/1/1860: 1).

3. La lingua del giornale

Un periodico profondamente coinvolto nella situazione sociale e politica del tempo e in particolare nei problemi dell'isola, con una libertà di intervento impensabile negli anni precedenti, presenta una prosa caratterizzata in gran parte da componenti linguistiche che si configurano come acquisizioni moderne e che si affermeranno nel corso dell'Ottocento e in parte fino ai nostri giorni¹¹. A causa del profondo legame che il giornale dimostra con i temi patriottici e politici del suo tempo, del contesto locale (soprattutto) e della Penisola, la scrittura dei pastoni politici e degli articoli di commento, quasi moderni articoli di fondo, è degna di particolare considerazione sui livelli lessicale e sintattico.

La lingua dei periodici immediatamente precedenti, come L'“Indicatore Sardo”, le cui pubblicazioni, come si è detto, arrivano fino al 1852, si presenta fondamentalmente contrassegnata dall'eterogeneità, le cui componenti però si dispongono preferibilmente sui due poli della tradizione alta, consolidata, e della modernità, senza coinvolgimenti dei livelli del parlato o della quotidianità, e soprattutto della regionalità. Tradizionali risultano la fonetica e la morfologia con le oscillazioni e la polimorfia tipica dell'epoca, più mosse e dinamiche le scelte sui livelli lessicale e sintattico, ancorate in parte all'ambito tipicamente letterario e d'altra parte orientate verso tratti che rimarranno anche in parte come acquisizioni della lingua giornalistica. La lingua della “Gazzetta popolare” ricalca a grandi linee questo quadro, ma il periodico che, partendo da metà Ottocento, arriva fino agli anni dell'Unità o appena postunitari, incomincia a rappresentare una svolta nell'editoria giornalistica, sia per l'importante ripartizione delle notizie tra Italia ed Estero e per lo spazio dedicato più liberamente agli argomenti di politica interna, sia per un più chiaro emergere della componente modernizzante negli aspetti linguistici.

Rimaste ancora saldamente tradizionali la fonetica e la morfologia, secondo usi in parte non in linea con la scrittura dei giornali coevi che vanno dimostrando una progressiva adesione alle scelte più moderne (MASINI 1994), la sintassi si orienta verso una tessitura che assicuri una facile comunicazione col lettore (con l'eccezione di alcune collocazioni ricercate dell'aggettivo rispetto al sostantivo), e il lessico rispecchia in maniera interessante i contenuti della politica contemporanea nell'articolo di fondo e nei settori in cui si riportano le deliberazioni e le proposte più importanti della Camera dei deputati riguardanti la Sardegna, oltre che ovviamente nelle notizie dall'estero. Per esempio nel primo articolo sull'argomento “Dell'istruzione” (firmato da Salvator Angelo De Castro), che apre il secondo numero del giornale (13 aprile 1850), quasi come un moderno articolo di fondo, nell'ambito di una scrittura fondamentalmente di tono medio-alto, ma mai

¹¹ Riguardo alla lingua dei giornali contemporanei rimandiamo a BONOMI (2002, 2006), GUALDO (2007), e da ultimo insieme a riferimenti agli altri media GARGIULO (2012).

particolarmente aulico, emergono da una parte alcune forme già tendenti all'estinzione, come l'imperfetto senza labiodentale, del tipo *aveano*, l'uso delle preposizioni articolate sintetiche (*pel*, invece che *per il*), residui di enclisi facoltativa («il mondo popolavasi di schiavi illuminati»), l'uso del *si* superfluo prima del verbo essere («il più grande tesoro che possa versarsi in Sardegna, si è quello d'una generale e profonda istruzione»), l'uso di *egli* superfluo¹², vera bandiera della lingua più tradizionale («Egli è perciò che il broglio e l'intrigo possono tanto nelle elezioni»), ma d'altra parte le scelte lessicali sono decisamente orientate verso forme, monorematiche o locuzionali, che esprimono il moderno dibattito sociale e politico, con il ricorrere di *libertà*, *governi liberi*, *dispotismo*, *centralizzazione amministrativa*, *bisogni sociali*, *educazione del popolo*, *istruzione*. Inoltre il discorso, che procede attraverso argomentazioni stringenti, si organizza in periodi per lo più formati da un numero limitato di proposizioni con modalità ipotattiche di tipo semplice in genere disposte a destra della principale. Pur non mancando una certa ricerca retorica che si esprime in alcune anastrofi o nella ricerca di soluzioni ternarie, risultano poco frequenti tmesi ed inversioni e si privilegia l'ordine diretto delle parole. I medesimi rilievi possono farsi relativamente ad altri settori del giornale, in cui, si può dire, predomini l'ordine sintattico diretto, a meno che la tendenza all'enfasi espressiva non si traduca semmai nel ricorso a costruzioni marcate, specialmente nella forma delle dislocazioni a sinistra. Negli articoli della rubrica "Camera dei deputati" in un contesto sintattico improntato alla essenzialità, con periodi brevi e minini scarti dall'ordine diretto delle parole, si fa uso di parole o locuzioni come «la libertà e l'indipendenza d'Italia» o «dei popoli» e si fa largo uso delle forme lessicali tipiche della vita parlamentare e istituzionale moderna: *progetto di legge*, *emendamento*, *ordine del giorno*, *leggi costituzionali*, *pubblica sicurezza*, *ministro dei lavori pubblici*, *ministro dell'interno*, *ministro di finanze*. Modalità improntate alla *brevitas* ricorrono anche e soprattutto nella "Cronaca" (nei sottosegretari "Italia" ed "Estero") fino all'utilizzo di frasi uniproposizionali o al limite di frasi nominali, che, come sappiamo si imporrano nel corso del Novecento.

In generale, se precedentemente brevità ed essenzialità contrassegnavano spesso e preferibilmente le notizie dall'estero, e d'altra parte modalità sintattiche più elaborate e tradizionali erano maggiormente rintracciabili o emergevano nei settori dedicati ai fatti locali, ma letterari o di vari altri settori, più che politici, nel nostro periodico di metà Ottocento una distinzione si profila tra presentazione di notizie italiane o estere secondo essenziali modalità descrittive, e pagine in cui le argomentazioni di contenuto più prettamente politico portano a scelte stilistiche più elaborate, anche se per lo più orientate verso finalità di chiarezza comunicativa.

Nel quadro delle novità che la Gazzetta presenta nei confronti dei precedenti giornali isolani si annoverano alcune scelte dell'ambito verbale: si rafforza l'uso del condizionale "di dissociazione" e si rileva il ricorso incipiente all'imperfetto cronistico; ambedue gli usi, che la testata sarda condivide con i diversi altri periodici nazionali degli anni dell'Unità, tendono a costituirsi come tratti caratteristici della scrittura degli articoli di cronaca (MASINI 1994: 655-658; GUALDO 2007: 95-99). Nella "Gazzetta" si fa inoltre ricorso a modi infiniti del verbo, participio passato e gerundio, forme tradizionali, ma anche oggi spesso preferite con finalità di economia linguistica (BONOMI 2006: 148). Inoltre ci sembra importante rilevare la tendenza a vivacizzare il testo con la riproduzione di pezzi di parlato, riscontrabili in altri

¹² L'uso superfluo di *egli*, di natura letteraria e toscana, tende a scemare nel corso dell'Ottocento, anche se ancora presente nei giornali del secolo e nel Novecento: cfr. MASINI (1977: 75-76), SCAVUZZO (1988:73), BONOMI (2002: 87), MURA PORCU (2007: 128-129). Anche il *si* superfluo non è raro nella prosa ottocentesca (MASINI 1977: 77) ed è ancora presente nei giornali, ma tenderebbe a essere meno frequente nella prosa dei giornali (VITALE 1992: 90-91).

periodici coevi della Penisola (MASINI 1994: 662), timide ma importanti prove di quello “stile brillante”, ben presente nei giornali di oggi. Si può riscontrare soprattutto nella presentazione in discorso diretto delle discussioni parlamentari:

(1) Il dep. Siotto prega il ministero di secondare sulla pubblica sicurezza dell'isola, il voto dei consigli divisionali [...] ed imputa agli uomini del passato e dei privilegi il rendere infame la libertà per gli eccessi suoi, sapevoli che la libertà sfrenata è sempre suicida: «Quando questi tenebrosi figli della notte, ei dice, ci additano per minor male la sospensione d'una, o più delle guarentigie costituzionali, sola unica risposta del governo, degna di noi, sarà: le leggi sono, ponete mano ad esse». Il deputato Sulis rispondendo al Ministro degl'interni, che attribuiva siffatti delitti anche al sistema della pubblicità nella procedura [...]: «Io stimo bene d'insistere, soggiunge, presso il Signor Ministro, perché non si lasci sedurre dalle voci che dall'Isola potessero per avventura pervenirgli, onde persuaderlo a far qualche cosa che sia in contraddizione cogli ordini stabiliti in tutto lo Stato» (15/4/1850: 3).

Riportiamo qui una breve documentazione degli usi linguistici del giornale, scegliendo alcuni fra quei fenomeni, da noi accennati, e che si radicheranno nella prosa giornalistica dell'Ottocento.

3.1. Usi verbali

La “Gazzetta” condivide con i diversi altri periodici nazionali degli anni dell'Unità i tratti che vanno configurandosi come caratteristiche del settore della cronaca. Tra questi, come si è detto, si evidenziano alcuni usi verbali che riguardano l'imperfetto indicativo e il condizionale (MASINI 1994: 655-658; GUALDO 2007: 95-99).

3.1.2. Condizionale di dissociazione

Presente, ma in maniera sporadica nei periodici sardi precedenti (MURA PORCU 2007), il condizionale di dissociazione, «nato come una caratteristica specifica del linguaggio giornalistico» (BONOMI 2002:100)¹³ e oggi particolarmente frequente, ricorre nella “Gazzetta” con discreta costanza, anche se con maggiore rilevanza nella cronaca storico-politica. Sono esempi tratti dalle prime annate:

(2) Si parla di acerbe note tra i gabinetti di Vienna e di Londra. Lord Parlmerton avrebbe annunziato misure decisive contro i rapporti d'Austria, e di Toscana, ed avrebbe attribuito all'Austria medesima l'origine degli avvenimenti della Bosnia (23/4/1850: 4)

(3) Un individuo sarebbe introdotto all'Eliseo collo scopo di colpire il presidente: arrestato, cercato indosso e interrogato, avrebbe confessata la sua intenzione (27/1/1852: 3).

(4) Secondo il Daily News il governo inglese penserebbe seriamente a prendere delle misure di precauzioni militari in vista di eventualità che possono minacciare da vicino. Di tal modo si penserebbe di aumentare di 2000 uomini l'effettivo dell'artiglieria dell'armata di terra, e di 10 mila uomini la cifra dei reggimenti di linea. Nella stessa guisa sarebbe aumentato in notevole proporzione il personale dei soldati di marina (27/1/1852: 3).

¹³ Il condizionale di dissociazione è ben presente nei giornali ottocenteschi esaminati: MASINI (1977: 95), che rimarca come tale uso del condizionale si affermi dal secondo Ottocento nella lingua letteraria sul modello della stampa periodica; cfr. anche SCAVUZZO (1988: 80), SBOARINA (1996: 122-123), SERIANNI (2013: 53).

3.1.3. Imperfetto storico o cronistico

Ha una certa frequenza anche l'uso dell'imperfetto cronistico (al posto del passato remoto), che sarà poi particolarmente sfruttato nella lingua giornalistica ottocentesca con un'incidenza considerata eccessiva dai grammatici¹⁴. In particolar modo nella cronaca cittadina si rilevano esempi come i seguenti:

(5) La mattina del 23 marzo festeggiavasi in piazza d'armi l'anniversario della battaglia di Novara (9/4/1850: 3).

(6) Nel dopopranzo dell'11 quattro militi della Guardia Nazionale caricavano la bara, altri quattro la attorniano con torcie accese, l'usciera del mandamento la precedeva con la croce trovata in casa dello stesso Taras, e il Giudice del Mandamento, il Promotore Fiscale, il segretario, il Sindaco e Consiglieri delegati, il Capitano e militi della Guardia nazionale assistevano pur con ceri al pio ufficio (14/5/1850: 4).

(7) La notte delli 24 del mese scorso allorché si celebrava in parochia la natività del Signore, una mano invisibile, usa forse ed esercitata nel mestiere dei ladronecci, otturava la finestra del Sacerdote Ant. Maria Pes, ed involavano la somma di Ln. 2500, come si dice in paese (10/1/1860: 2).

(8) Nella seduta del 12 marzo occupavasi la Camera dei Comuni della mozione del Sig. Hutt, tendente a rivocare i trattati che obbligano l'Inghilterra a mantenere una squadra sulle coste d'Africa per la repressione della tratta dei Negri (13/4/1850: 4).

(9) Un progetto di colonizzazione in Sardegna veniva nella scorsa legislatura comunicato ad alcuni deputati sardi (18/4/1850: 1).

A breve distanza possono trovarsi alternativamente passato remoto e imperfetto con la medesima funzione:

(10) Il Sergente dei cacciatori usò prudenza verso il milite e si contentava di darne rapporto, e il Consiglio di disciplina condannava il milite violatore delle regole prescritte alla pena di due giorni di carcere (14/5/1850: 3).

(11) Il Consiglio comunale di Bosa il 26 dicembre approvò ad unanimità la proposta d'un taglio d'alberi nelle foreste di sue proprietà comunali [...]. Il sindaco ne faceva eccitamento alla Commissione sul porto, e questa ne distendeva apposita deliberazione: il ministero accoglieva la domanda, e interrogava il voto del Consiglio in seduta straordinaria del suddetto giorno 26 (21/1/1851: 3).

3.1.4. Modi non finiti del verbo

Come è stato rilevato (MASINI 1994: 655), il settore della cronaca ottocentesca offre un quadro eterogeneo di soluzioni stilistiche: la finalità di offrire in modo rapido e in poco spazio notizie e particolari può essere perseguita con strutture monoproposizionali e andamento giustappositivo, oppure con strutture più elaborate, moderatamente ipotattiche, all'interno delle quali spesso si preferiscono quelle implicite, costruite col participio passato e gerundio, presenti nella tradizione e subito sfruttati nella stampa

¹⁴ Cfr. MASINI (1977: 100 e n.) che riferisce dell'opinione del grammatico Fornaciari. Cfr. anche BONOMI (2002: 104)

periodica. La “Gazzetta” nei periodi con ipotassi ospita quasi costantemente frasi implicite con gerundio, participio passato o presente. Il gerundio può avere il medesimo soggetto della reggente o essere usato come assoluto:

(12) Finalmente il Ministro della Guerra presentando alla firma del Re il decreto delli 20 aprile, compiva a questo dovere (7/5/ 1850: 1).

(13) la Chiesa essendo quasi deserta, entrarono tutti per cantarvi il Miserere (14/5/1850: 4).

(14) Ora gli uomini dell’Opinione essendo passati alla Croce di Savoia, e tra questi essendovi il monopolista per eccellenza il Prof. Berti, che sembra non aver studiato che i Villemain, ed i Cousin, sarà pure curioso il vedere quale armistizio sapran essi fare col sig. Ferrara (21/1/1851: 1).

(15) Il Cavour confutando questa domanda propone la soppressione delle spese di rappresentanza (28/1/1851: 2).

(16) Trattandosi inoltre di supplire al pagamento dei diritti d’insinuazione e di successioni che si pagano dai privati e non dalle mani morte, e che essendo in ciò la condizione del Piemonte eguale a quella della Sardegna, pari dev’essere il trattamento (4/2/1851: 3).

(17) Il Consiglio delegato del comune di Tula, presentando alla Camera le deliberazioni prese da quel consiglio comunale nelle tornate di primavera e di autunno, chiede si diano energiche disposizioni (20/1/1852: 1).

(18) Il Dep. Depretis giudicando svantaggioso il trattato del Piemonte con l’Austria [...] dimostra come [...] le disposizioni della convenzione siano contrarie all’interesse del commercio (27/1/1852: 2).

(19) I Teatri essendo poco frequentati a causa di dimostrazioni pubbliche furon chiusi definitivamente dagli impresari medesimi (19/1/1860: 4).

(20) Napoleone trovandosi a pranzo coll’imperatrice Giuseppina, e vedendo un bel pasticcio servito sulla tavola, domanda alla donna d’onore di servizio quello che potesse costare (2/1/1869: 3).

Ugualmente frequente è l’uso del participio passato, che però sembra occorrere nell’ambito di periodi più brevi e articolati in modo più essenziale e quindi appare maggiormente legato a finalità di sintesi ed economicità; è particolarmente usato nella presentazione delle questioni e decisioni parlamentari, quasi a costituire un *cliché* nella formazione di un periodo (o parte di un periodo) formato da subordinata a sinistra e principale:

(21) Chiusa la discussione generale sul progetto di legge per l’istituzione di nuove cattedre nell’Isola, si passa a quella dei singoli articoli (14/5/1850: 3).

(22) Rigettata indi la proposta sospensiva del dep. Mellana, si passa alla discussione degli articoli (21/5/1850: 2)

(23) Letto un progetto di legge del dep. Brofferio per riforme relative al codice penale, si continua la discussione di quella relativa all’imposta sui fabbricati (7/1/1851: 2).

(24) Appoggiata dal dep. Asproni è dichiarata d’urgenza (21/1/1851: 2).

- (25) Consultata l'assemblea su questa proposta viene adottata unanimemente (28/1/1851: 3).
- (26) Interpellato il ministro Galvagno sui disordini sempre crescenti della Sardegna, ebbe a rispondere che questi sono in parte dovuti alla ineducazione dei sardi (6/1/1852: 1).
- (27) Presentato dal ministro dell'interno il progetto di legge sulla pubblica sicurezza già adottato dal Senato, torna in discussione la legge intorno all'imposta sui fabbricati (7/1/ 1851: 2).
- (28) Fatta relazione dei progetti di legge per l'approvazione del bilancio del ministro degli affari esteri per proroga del trattato di commercio colla Francia; e presentato dal ministro di finanze un progetto di legge per l'unione dei diversi debiti pubblici, si riviene sulla discussione generale del progetto di legge sul bollo (4/6/1850: 2).
- Subordinate implicite al participio passato si presentano, anche in serie, in periodi brevissimi o variamente elaborati nei contesti della cronaca cittadina ed estera:
- (29) Posta la Gallura al nord dell'isola confina con varii porti (30/4/1850: 2).
- (30) Tolto siffatto ostacolo, prima lor cura fu di spedire il socio Mannai al Continente pel suddetto oggetto (7/5/1850: 4).
- (31) Il sacerdote Giovanni Marongio, del villaggio di Sanluri, narrati i servigi prestati per più di 30 anni continui presso quella parrocchia nella qualità di vice-parroco, e dimostrata l'impossibilità, stante la sua vecchiaia e la mancanza di vista, di oltre più disimpegnare quell'ufficio, supplica la Camera affinché voglia provvedere a che egli venga sussidiato co'vistosi redditi di quella chiesa (13/1/1852: 2).
- (32) Un individuo sarebbesi introdotto all'Eliseo collo scopo di colpire il presidente: arrestato, cercato indosso e interrogato, avrebbe confessata la sua intenzione (27/1/1852: 3).
- (33) Il gen. Garibaldi, accettata la presidenza, faceva caldo appello ai liberali italiani e li chiamava alla concordia (12/1/1860: 2).
- (34) Il Governo spagnuolo, oppresso dalle strettezze finanziarie, vistosi anche male l'imprestito, ha ricorso, a sostegno delle sue stremate finanze, ad un mezzo ardito e pericolosissimo (2/1/1869: 3).

3.2. *Proposizione finale*

Nell'ottica della semplificazione, speditezza e correttezza sintattica si inquadrano le frequentissime occorrenze della costruzione implicita della proposizione finale con *per + l'infinito*, oggi rilevata come più diffusa¹⁵. I seguenti casi sono solo alcuni dei numerosissimi esempi rilevabili come costanti in tutti i numeri del giornale:

- (35) Altri entrano nel barracellato per rubare, o per ajutare, colla loro indifferenza, chi ruba: altri, per tenere a libido il loro bestiame e quello dei loro clienti (9/4/1850: 2).

¹⁵ Cfr. SERIANNI (1989: 581-582); Per la preferenza accordata dai giornali contemporanei alla forma implicita della finale cfr. BONOMI (2006: 148). L'uso di *per* con l'infinito per l'espressione della finale è particolarmente presente nei giornali sardi tra Settecento e primi decenni dell'Ottocento (MURA PORCU 2007: 152).

(36) La legione si formava in colonia serrata per assistere alla messa celebrata nella chiesa dei cappuccini (23/4/1850: 2).

(37) per impiantare una famiglia di coloni di cinque persone [...] si richiederebbero almeno ottomila franchi (23/4/1850: 2).

(38) Sarà fatto dal Governo un proclama in anticipazione al cominciare del Catasto per dimostrare quanto questa operazione sia per riuscire vantaggiosa al paese, e per interessare ciascun proprietario ad assistere alla stima del proprio fondo (21/5/1850: 1).

(39) Un corpo d'armata di 50000 uomini marcia già alla volta dei ducati per appoggiare le misure prese dai commissari d'Austria e di Prussia (14/171851: 4).

(40) Bensì sono da incolpare quei parenti e devoti del cav. Serra che per lavarło da ogni macchia di peccato sulla nuova circoscrizione dell'Isola, colgono quest'appiglio per riversarne tutta la colpa sul cav. Pasella (4/1/1860: 2).

Con l'infinito finale si trova spesso anche la preposizione *a*:

(41) Ora si sbracciano a sostenere che il sig. Alberto Lamarmora abbia più potenza che il vicerè (7/5/1850: 3).

(42) non voglia la banda unirsi al Popolo, a festeggiare la solenne assicuranza del risorgimento dell'Isola (7/5/1850: 3).

(43) E poi dite che non si paga bene un Ministro che va in Austria a comprare una pace filantropa (7/1/1851: 1).

3.3. *Ordine delle parole e sintassi marcata*

Il maggior coinvolgimento emotivo porta ad una scrittura in cui il mancato rispetto dell'ordine delle parole non risponde solo ad intenti retorici di tipo tradizionale, ma alla messa in rilievo di elementi che rappresentano il focus dell'enunciato.

Permangono alcuni casi delle classiche inversioni participio passato + ausiliare e infinito + verbo reggente:

(44) Incamminati quindi noi siamo in un una via di disperazione (27/1/1852);

(45) Liberarli vorrebbe, ma non è prudenza (27/1/1852: 3).

(46) la riforma che a tempo tollerare si potrebbe (14/5/1850: 1).

(47) la sua prima cura essere debba quella di consolidare la pace e la tranquillità in Europa (10/1/1860: 3).

Può trovarsi, inoltre, ma non è particolarmente frequente, la modalità della posposizione al verbo del soggetto che viene spesso a trovarsi interposto tra ausiliare (o reggente) e verbo principale, secondo una modalità prettamente letteraria¹⁶:

¹⁶ La collocazione del soggetto dopo il verbo, al di fuori dei casi grammaticalizzati, è fenomeno caratteristico della prosa narrativa tradizionale, ma nell'Ottocento tende a ricorrere più sporadicamente, sia nella scrittura dei giornali,

(48) Né poteva il Sig. Lamarmora dubitare (28/5/1850: 1).

(49) Fin dal 1852 hanno i sassaresi imparato a conoscere la mente ed il cuore di questo popolo (7/1/1860: 2).

(50) Può la Chiesa servire di istrumento politico o di mezzo giustificativo (13/1/1860: 2).

(51) Gode l'uomo di mal affare (4/2/1851: 2).

(52) cerca egli la via del trono (23/4/1850: 1).

(53) non potrebbe l'Intendente generale negare il permesso (21/5/1850: 2).

Ma nel giornale si evidenziano, quasi come novità assoluta rispetto alla scrittura dei giornali precedenti caratterizzata dalle tipiche sequenze del registro elevato (inversioni e tmesi tradizionali), diversi casi di dislocazioni con ripresa pronominale, segno di una prosa più disinvolatamente di tono medio¹⁷:

(54) La lotta per la libertà e l'assolutismo, chi la dicesse solo iniziata nel 48 e 49, non male si apporrebbe (23/4/1850: 1).

(55) queste cose noi le sappiamo (30/4/1850: 1).

(56) Se queste ragioni le avesse esposte nella tornata di ieri (7/5/1850: 2).

(57) Un'immagine poi delle Guardie Stanziali l'abbiamo nei *guardianus, castiadoris* (4/6/1850: 2).

(58) Queste nuove leggi di finanza essi le hanno già respinte fin dal loro primo apparire alla Camera (21/1/1851: 2).

(59) Questa imposta noi l'abbiamo respinta e combattuta (21/1/1851: 2).

(60) D'auguri, di pronostici, di previsioni politiche non ne facciamo (1/1/1865: 1).

3.4. Lessico

Gli studi linguistici sulla stampa periodica hanno fatto emergere con quanta tempestività i giornali, sia nelle più importanti sedi editoriali che nelle zone più periferiche¹⁸, riflettano l'ammodernamento linguistico nel livello lessicale in tutti i

dove, però, è più presente l'interposizione del soggetto tra ausiliare e participio passato (MASINI 1977: 108; SCAVUZZO 1988: 95-96; MURA PORCU 2007: 189-190), sia nella prosa narrativa, più attenta a soluzioni più correnti e comuni di lingua (MAURONI 2006: 277-325). Cfr. per i giornali del primo Novecento BONOMI (2002: 116).

¹⁷ Per il fenomeno si rimanda essenzialmente a BERRUTO (1987). Particolarmente frequenti nei giornali contemporanei (BONOMI 2002: 212-217; 2006: 153-155), le dislocazioni appaiono più sporadicamente nella stampa ottocentesca (SCAVUZZO 1988: 97), anche se l'anteposizione dell'oggetto può ricorrere con frequenza nei giornali milanesi (MASINI 1977: 108-109).

¹⁸ Cfr. MASINI (1977, 1990, 1994), SCAVUZZO (1988), SBOARINA (1996), BONOMI, DE STEFANIS CICCONE and MASINI (1990), BONOMI (2002), FREDIANELLI (2009), VAUCHER DE LA CROIX (2009-2011). Riguardo alla Sardegna si è notato come i primissimi giornali sardi rivelino una chiara apertura alle innovazioni lessicali e ai forestierismi, con qualche interessante retrodatazione (MURA PORCU 2007).

settori, diventando a loro volta strumento di diffusione delle nuove voci. Come sostiene Gatta (2014: 321) è «il lessico [...] l'ambito che registra i mutamenti più vistosi e continui a partire dai fogli letterari settecenteschi e dai fogli giacobini fino a tutto l'Ottocento». Il giornale non solo è specchio di nuove acquisizioni lessicali, ma è anche fucina di nuove forme e accezioni, che possono imporsi in contrasto col modello letterario, e per questo spesso censurati come usi tipici della lingua dei giornalisti o meglio dei gazzettieri. In particolar modo i giornali dell'Ottocento riflettono il processo di arricchimento del lessico nei settori delle lingue speciali, particolarmente in quelli scientifici, politico ed economico. Nel nostro giornale accanto alle immancabili voci di registro elevato della tradizione letteraria, per lo più di natura inerziale, si rileva una buona serie di neologismi, forestierismi (accanto ad alcune forme regionali legate al mondo delle istituzioni della Sardegna¹⁹), e una quantità considerevole di termini tecnico scientifici, degli ambiti medico, giuridico-legale, amministrativo, politico. Uno sguardo alla formazione delle parole chiarisce la compresenza di elementi eterogenei sull'asse diacronico: è presente il suffisso *-anza*, sempre meno produttivo, in parole della tradizione e in parte tendenti all'estinzione (per esempio *ricordanza*, *rimembranza*²⁰, accanto però al moderno *interpellanza*), ma risultano particolarmente frequenti il prefisso *ante-* e i suffissi *-ismo* e *-ista*, sempre più frequenti dal Settecento alla lingua di oggi. Se nei precedenti giornali sardi dell'Ottocento era già emersa la tendenza ad ospitare termini coevi di recentissima coniazione e diffusione, qui il fenomeno è di ben altra portata e soprattutto non limitato agli articoli contenenti notizie dall'estero, ma ravvisabile in diverse rubriche del giornale (articoli di cronaca dall'isola e dall'Italia, resoconti di delibere e proposte riguardanti la Sardegna nella rubrica "Camera dei deputati").

Relativamente ai campi semantici è particolarmente evidente il quadro delle scelte di ambito sociale e politico. La "Gazzetta", pubblicata negli anni a cavallo dell'Unità e soprattutto in una prima fase libertaria all'indomani della "Perfetta fusione", dopo decenni di censure e divieti, ospita una serie interessante di termini politici di nuova formazione o di provenienza estera, che proprio allora contribuiscono a configurare, sulle linee delle premesse settecentesche, la lingua politica moderna²¹. Già particolarmente orientata fin dai primi numeri alla trattazione senza remore dei problemi dell'isola, oltre che dell'Italia e dell'estero, assume dal 1860, come detto, la denominazione di "Giornale politico quotidiano" e si inserisce fin dai primi numeri pubblicati negli anni '50, quindi a ridosso dell'Unità, nel pieno del denso e fervido dibattito politico dell'epoca, che si traduce in concreto nella pubblicazione di numerose testate fondamentalmente orientate, più che negli anni precedenti, alla trattazione di argomenti politici, oltre che nella compilazione di dizionari mirati alla spiegazione e diffusione dei termini del settore presso i lettori meno preparati.

La nostra "Gazzetta" ricalca nel titolo, e non sembra un caso, l'importante "Gazzetta popolare" di Torino (1848), periodico tra i più letti dell'epoca e che poteva rappresentare un facile modello per il nostro, dati i legami col Piemonte. Se ricordiamo i rapporti fra la testata piemontese e l'associazione *Libera Propaganda* che, preoccupandosi

¹⁹ Sono rare le forme di contaminazione nella scrittura giornalistica della prima metà dell'Ottocento in Sardegna. Ma per il rapporto lingua-dialetto nel secolo XIX e a cavallo dell'Unità nell'isola rimandiamo a LOI CORVETTO (1993: 79-106).

²⁰ Le collocazioni nel giornale sono rispettivamente le seguenti: 27/1/1852: 4 e 7/5/1850: 4.

²¹ Per la formazione del linguaggio politico si rimanda essenzialmente ai lavori di TRIFONE (1983, 1984, 2012); LESO (1991, 1994); GUALDO (2009). Si rimanda a GUALDO (2013) per un ampio quadro della scrittura storico-politica. Relativamente alla configurazione del linguaggio politico anche nell'ambito della scrittura dei giornali si rimanda al fondamentale DARDANO (1986).

dell'istruzione popolare, curò la stampa del *Dizionario politico popolare* nel 1851 (SERIANNI 1984: 7; TRIFONE 1984), ci spieghiamo forse la ricchezza della terminologia politica nel nostro giornale. Per questo aspetto la "Gazzetta" rappresenta un momento importante dell'editoria giornalistica sarda, almeno di quella destinata all'informazione, osteggiata fino ad allora dagli interventi della censura; conferma, inoltre, il ruolo che la stampa periodica riveste come una delle sedi privilegiate del dibattito politico ottocentesco, e come conseguente strumento di diffusione delle nuove acquisizioni lessicali, riguardanti la vita parlamentare, opinioni e orientamenti politici. Riguardo alla formazione delle parole in questi settori sono rilevabili i termini con il prefisso *ultra*, *ante-*, *anti-* e in particolare i suffissi *-ista* e *-ismo* (*bonapartista*, *socialista*, *socialismo*), che tra Sette e Ottocento si consolidano nella formazione di termini della politica (GUALDO 2009: 242)²²; si rilevano inoltre termini con il prefisso *in-* (*illiberale*, *impopolarità*), sostantivizzazioni (*destra*, *sinistra*). Particolarmente degne di nota le unità lessicali superiori, che appunto da metà Ottocento tendono a occupare un posto centrale nella nomenclatura della lingua della politica di oggi (*sistema elettorale*, *suffragio universale*). Numerosi i termini provenienti dalle lingue straniere, soprattutto dal francese, che innerva la formazione del lessico politico italiano fin dal Settecento, ma che proprio negli anni dell'Unità gode di un particolare prestigio culturale e politico (MASINI 1977: 130), ma anche dall'inglese, la cui influenza, sebbene si riveli con maggiore evidenza nella seconda metà del secolo, si manifesta anche già nel primo Ottocento, attraverso il canale della letteratura e proprio della stampa periodica²³. Nella Gazzetta, che presenta come fonti diverse testate inglesi, oltre che francesi, compaiono alcuni prestiti integrali, tra cui *meeting*.

Riguardo alla datazione e alla registrazione lessicografica dei termini politici, diversi sono i termini presenti nel *Dizionario politico popolare*, o nello stesso anno del numero del nostro giornale, come *Bonapartista*, *centro sinistro*, *Decembrista*, *illiberale*, o appena prima dell'apparizione nella nostra testata, come *Costituzionalismo*, *Protezionismo*. Si rileva, però, come talvolta la presenza nella "Gazzetta" preceda la registrazione nel *Dizionario politico*, in assenza anche di altre registrazioni lessicografiche in anni precedenti: è il caso di *destra*, *sinistra*, *Interpellanza*, *napoleonista*. In alcuni casi l'occorrenza nel nostro giornale rappresenta finora la prima attestazione, come *ballottaggio* (per *ballottaggio*), *retrogradismo*, *romanismo*, o è la prima al di fuori di sedi letterarie o lessicografiche, come *gabinetto*, *impopolarità*.

Privilegiando il campo semantico della politica, tra i settoriali, citiamo quei termini finora attestati negli anni più vicini alla pubblicazione della "Gazzetta". Li presentiamo in ordine alfabetico, indicando di volta in volta l'eventuale origine straniera:

Anti-dinastico

(61) quest'ultima (armata) è così eccessivamente anti-dinastica (21/5/1850: 4).
GDLI: Imbriani; GRADIT.

²² Per la produttività del prefisso *anti-* nell'ambito della politica cfr. DARDANO (1978: 22); per la sua diffusione nel primo Novecento cfr. FREDIANELLI (2009: 34-35).

²³ Per l'influenza del francese sulla lingua italiana tra Sette e Ottocento si rimanda a MATARRESE (1993: 53-69), MORGANA (1994), LESO (1991, 1994), TRIFONE (1998 e 2012), GUALDO (2009), SERIANNI (2013). Per l'influenza inglese, CARTAGO (1994), TRIFONE (1998: 222-223). Per la rilevante presenza dei forestierismi nella stampa periodica ottocentesca cfr. MASINI (1977: 129-140), SCAVUZZO (1988: 137-140), DE STEFANIS CICCONE (1990: 309-449). Per la stampa novecentesca cfr. BONOMI (2002: 162-172).

Antiprussiano

(62) La Gazzetta del Nord prendendo occasione dall'agitazione antiprussiana [...] ricorda come il Governo prussiano diede [...] a Reust complete spiegazioni su quella nota (1/1/1869: 4).
GRADIT: secolo XX.

Antisociale ('che è pericoloso alla società')

(63) Ricordino ancora che [...] fanno opera antisociale inumana, sacrilega (21/5/1850: 2).
DELI: 1797; GDLI: Leopardi; TOMMASEO-BELLINI; GRADIT; RIGUTINI-FANFANI.

Assolutismo

(64) A lei si accosta l'Austria, la vecchia druda dell'assolutismo, e due numerosi eserciti appresta alle due estremità del crollante impero (23/4/1850: 1)²⁴.
DELI: 1835, inglese *absolutism*; GDLI; GRADIT.

Bollataggio (per *ballottaggio*): 'scrutinio decisivo fra i due candidati che in precedenza abbiano riportato più voti'

(65) Nel 20 del corr. si venne a bollataggio nel collegio elettorale d'Ozieri fra il cav. Giuseppe Michele Grixoni maggiore in ritiro ed il signor Govean direttore della Gazzetta del popolo di Torino (28/1/1851: 4).
DELI: 1877, Fanfani-Arlia, dal francese *Ballottage*; ma GIORGINI-BROGLIO: 1870; RIGUTINI-FANFANI: 1875; GDLI: Rigutini; GRADIT²⁵.

Bonapartista

(66) Il signor Allais fu condannato dalla sesta Camera ad un anno di carcere [...] per avere falsamente denunziato una congiura ordita dai bonapartisti (14/1/1851: 4).
Il termine è attestato nello stesso anno nel *Dizionario politico popolare*; GDLI: Fogazzaro; GRADIT.

Conservatore: 'contrario alle novità, ai cambiamenti'

(67) la nomina della Commissione per la riforma della legge elettorale è giudicata dai due partiti, conservatore e progressista, secondo le proprie idee ed i propri desiderii (21/5/1850: 3).
DELI, av.1829, M.Gioia; GDLI; GRADIT; TOMMASEO-BELLINI: «T.polit. venuto di fuori, ma accettabile come di buona forma it. Uomo o partito, che osserva e dice di osservare le tradizioni e le consuetudini, sospettando di novità»; GIORGINI-BROGLIO; PETROCCHI.

Costituzionalismo: 'insieme dei principi ispiratori dell'ordinamento supremo dello stato costituzionale'

(68) Napoleone III ha rotto ogni relazione colla legittimità e francamente accettato il principio contrario, sul quale è fondato il costituzionalismo in Inghilterra (11/1/ 1860: 3).
DELI: 1851, *Dizionario politico popolare* (dall'inglese *constitutionalism*, forse arrivato attraverso il francese); GDLI; GRADIT.

Decembrista: 'membro della Società del 10 dicembre 1848 fondata dai fautori di Luigi Napoleone'

²⁴ Altra occorrenza: «ecco coloro contro i quali congiurarono audacemente li apologisti dell'assolutismo» (21/5/1850: 3); ed inoltre 6/1/1852: 1 e 3.

²⁵ Cfr. anche ZOLLI (1977: 34).

(69) Le acclamazioni al passaggio del presidente scarsissime, e quelle che gridavano viva Napoleone partivano da gruppi concertati avanti e conosciuti per vecchi addetti ai decembristi (16/1/1852: 2).

Il termine è presente come neologismo nel *Dizionario politico popolare*²⁶. GDLI: De Sanctis; GRADIT: 1863.

Destra: ‘Insieme delle forze politiche conservatrici i cui rappresentanti, in Parlamento, siedono a destra del presidente’

(70) Il corrispondente dell’*Indépandance Belge* reca che nel seno dell’assemblea si sta formando un partito intermedio fra la destra reazionaria, e la sinistra esaltata (21/5/1850: 3).

DELI: 1851, nel *Dizionario politico popolare*²⁷; GDLI; GRADIT.

Gabinetto: ‘ministero’

(71) Dicesi che al principio del 1849 il gabinetto di Pietroburgo trattava col governo greco per ottenere da lui la concessione dell’Isola di Sapienza (23/4/1850: 4);

(72) malgrado le assicurazioni pacifiche del gabinetto di Pietroburgo, essa affretta sempre più il reclutamento della sua armata (23/4/1850: 4).

DELI: prima del 1866, D’Azeglio; ma è già presente nel *Dizionario politico giovanile* del 1849 (TRIFONE 1983: 282); GDLI²⁸.

Illiberale: ‘contrario ai principi liberali’

(73) onde si scancelli una volta per sempre le vestigie di un passato, che fu l’opera di governi stranieri o illiberali (4/1/1865: 3).

DELI: 1851, nel *Dizionario politico popolare*; GDLI: Tommaseo; TOMMASEO-BELLINI; GRADIT²⁹.

Impolitico: ‘contrario a una politica abile e opportuna’

(74) Il deputato Jacquemond dottore dimostrando quanto queste leggi finanziarie sieno intempestive e impolitiche (28/5/1850: 2).

DELI: 1797³⁰; GDLI; TOMMASEO-BELLINI; RIGUTINI-FANFANI; GRADIT.

Impopolarità

(75) Il partito del conte Grey stimò che il culto religioso professato dagli inglesi[...] era stato ferito così profondamente [...] che il gabinetto avrebbe diviso con lord Palmerston la impopolarità derivatagli dalla sua esclusiva approvazione (13/1/1852: 4).

DELI: av.1861, C. Cavour; GDLI; TOMMASEO-BELLINI; RIGUTINI-FANFANI; GIORGINI-BROGLIO; GRADIT.

Interpellanza (parlamentare)

(76) letta anzi tutto attentamente la discussione sostenuta nella Camera sull’interpellanza del dep. Buffa, prese atto dell’adozione dell’ordine del giorno proposto dallo steso deputato (14/5/1850: 4).

DELI: 1851³¹; TOMMASEO-BELLINI; GRADIT.

²⁶ Cfr. TRIFONE (1984: 83, 281), da cui è stata ripresa la definizione (francese: *décembriste*); nella successiva accezione di ‘partigiano del colpo di stato attuato da Luigi Napoleone il 2 dicembre 1851’ è riportato da GDLI (TRIFONE 1984: 83).

²⁷ Cfr. TRIFONE (1984: 58, 281).

²⁸ Secondo Rigutini, riportato da DELI, il termine nel senso di ‘Consiglio dei ministri di Stato’ si deve lasciare ai Francesi.

²⁹ Cfr. TRIFONE (1984: 47). Per la storia di *liberale* e derivati cfr. TRIFONE (1983); GUALDO (2009: 241-242).

³⁰ Il termine è formato da *in* + *politico*, ma forse sotto l’influenza del francese *impolitique* (DELI).

Legittimista

(77) La rabbia dei legittimisti contro gli orleanisti è senza limiti (21/5/1850: 4).
 DELI: 1833, Stampa milanese, dal francese *légitimiste*; GDLI; PETROCCHI; GRADIT³².

Liberalismo

(78) Ha i suoi martiri anche il liberalismo: dal sangue dei martiri crebbe la religione che la eterna felicità ci promette (23/4/1850: 1).
 DELI: 1819, S. Pellico; GDLI; TOMMASEO-BELLINI; RIGUTINI-FANFANI; GRADIT.

Liberticida: ‘che, chi lede o distrugge la libertà’

(79) ma questa loro teoria liberticida fu a gran maggioranza rigettata (21/1/1851: 4).
 DELI: 1796; il termine traduce il francese *liberticide*; GDLI; GRADIT.

Napoleonide

(80) La politica dei partiti in Francia, per chiunque abbia dramma di senno, è di spingere il Napoleonide all'esagerazione (20/1/1852: 1).
 GDLI: Balbo; GRADIT: 1834.

Napoleonista: ‘Fautore, sostenitore partigiano di Napoleone I Bonaparte o anche, di Napoleone III’

(81) I Napoleonisti di Francia intrigano per un colpo di stato (9/4/1850: 4).
 GDLI: Foscolo; GRADIT. Termine registrato nel *Dizionario politico Popolare*³³.

Orleanista

(82) La rabbia dei legittimisti contro gli orleanisti è senza limiti (21/5/1850: 4).
 GDLI: Leoni, dal francese *orléaniste*; GRADIT. Il termine al plurale è registrato nel *Dizionario politico popolare*³⁴.

Panslavistico

(83) Il possesso di quest'Isola combinerebbe coi disegni panslavistici della politica russa (23/4/1850: 4).
 GDLI: Mazzini; GRADIT: 1871³⁵.

Piemontesismo: ‘Predominio esercitato dal Piemonte e dai piemontesi durante il Risorgimento nella formazione dello Stato nazionale, con l'imposizione della dinastia, delle leggi e delle istituzioni piemontesi alle altre regioni italiane’

³¹ Secondo TRIFONE (1984: 131,283) il *Dizionario politico popolare* offre la prima attestazione del termine, mentre nel precedente *Dizionario politico giovanile* si trova la forma *interpellazione*. Quest'ultima forma è preferita dal RIGUTINI-FANFANI (TRIFONE 1984: 283).

³² Cfr. anche TRIFONE (1984: 50, 284), da cui la definizione nel *Dizionario politico*: «Sono un partito in Francia che tende alla ristorazione della famiglia dei Borboni nella persona del conte di Chambord».

³³ Cfr. TRIFONE (1984: 53): si afferma nel *Dizionario popolare*: «Bonapartisti, Napoleonisti, ed anche Imperialisti-Sono in Francia i partigiani della famiglia di Napoleone».

³⁴ Cfr. TRIFONE (1984: 171), secondo il quale il termine appare precedentemente citato nel *Dizionario politico nuovamente compilato ad uso della gioventù italiana*, Torino, 1849.

³⁵ Il termine di base *panslavismo* si diffonde nel significato politico a partire dagli anni '40 ed è attestato nel 1851; è presente nel *Dizionario politico popolare* (cfr. TRIFONE 1984: 174).

(84) Dio voglia, esclama che chiunque abbia pronunciato la prima volta Piemontesismo, non abbia più tardi a pentirsene! (4/1/1865: 2).
GDLI: Cattaneo; GRADIT.

Progressista

(85) I sequestri dei giornali progressisti continuano a Madrid (23/4/1850: 4).
DELI: 1847 (francese *progressiste*); TOMMASEO-BELLINI; GDLI: Carducci; RIGUTINI-FANFANI; GIORGINI-BROGLIO; GRADIT. Il termine è registrato nei dizionari politici³⁶.

Protezionismo: ‘politica economica tendente a difendere la produzione agricola o industriale nazionale dalla concorrenza estera’

(86) Sostenere il contrario sarebbe sostenere il protezionismo (3/1/1969: 1).
DELI: 1851 (*Dizionario Politico popolare*): *protezionismo* e *protezionista* sono il francese *protectionnisme* e *protectionniste*; GIORGINI-BROGLIO; PETROCCHI; GRADIT; GDLI.

Protezionista

(87) I protezionisti poi e comunisti battuti su tutta la linea rifuggono a questo come all’ultimo rifugio (3/1/1869: 1).
DELI: 1849; GDLI: Leoni; Tommaseo-Bellini; GRADIT.

Realismo: ‘Atteggiamento politico di sostegno alla Monarchia’

(88) I più caldi propugnatori del realismo dovettero loro malgrado convincersi e confessare non esservi per la Francia altro Governo possibile che il Repubblicano (28/1/1951: 3).
DELI: 1796; GDLI; GRADIT.

Realista: ‘Chi segue il realismo’

(89) L’elezione di Eugenio Sue, candidato socialista, dice il Sun, sarà un avvertimento contro i cospiratori realisti, sgraziatamente ben ciechi (21/5/1850: 3);
(90) Ma L. Bonaparte comprenderà finalmente che la Francia è tradita dai realisti? (21/5/1850: 4).
DELI: 1763, ma ancora osteggiato dal purista Ugolini nel 1848³⁷.

Reazionario: ‘Che, chi auspica il ritorno a sistemi politici autoritari’

(91) Il corrispondente dell’*Indipèndance Belge* reca che nel seno dell’assemblea si sta formando un partito intermedio fra la destra reazionaria, e la sinistra esaltata (21/5/1850: 3).
DELI: 1841 («il senso pol. di *reazione* e, soprattutto, del suo der. *reazionario*, si deve all’influenza della Francia»); RIGUTINI-FANFANI; GRADIT.

Repubblicano: ‘Che è favorevole alla repubblica’

(92) Mentre i fogli repubblicani e socialisti si mostrano dignitosi nel loro trionfo, i fogli della maggioranza, e del governo trasmodano e sono violenti più che mai (14/5/1850: 4).
DELI: 1835; GDLI; TOMMASEO-BELLINI. Calco semantico dal francese nell’accezione moderna³⁸.

³⁶ Secondo TRIFONE (1984: 77) la prima documentazione di *progressisti* si trova nel *Dizionario politico* del 1849 e nel *Dizionario politico popolare*, ma sotto la voce *conservatori*.

³⁷ Secondo TRIFONE (1984: 196) le voci *realista* e *realimo* sono registrate nel *Dizionario politico popolare* e precedentemente nel *Dizionario politico giovanile*, che ne indica la provenienza francese.

³⁸ Cfr. DE STEFANIS CICCONE (1990: 320).

Retrogradismo: ‘Mentalità retrograda e retriva’

(93) lo battezza per setta reazionaria, per uomini che inorpellano colla candida veste della religione, il più marcio retrogradismo, i principi più abbietti, i sentimenti più neri, la perfidia più consumata (28/1/1851: 1).

GRADIT: 1857, F. Mastriani; GDLI: senza citazione all’infuori del DEI³⁹.

Romanismo: ‘Opinione di chi parteggia per l’autorità della curia pontificia’

(94) Il romanismo è ora la religione delle nazioni in decadenza o stazionarie (13/1/1860: 1).

DELI: 1872, Tommaseo-Bellini; GDLI; GRADIT.

Sanfedista: ‘seguace del sanfedismo, reazionario’

(95) sicchè sia talvolta discreto cittadino, talaltra sanfedista e gesuita, per la cui corporazione ebbe tendenze e simpatie mai sempre marcate (9/1/1860: 1).

DELI: 1816; GDLI; GRADIT.

Sinistra: ‘Insieme delle forze politiche progressiste, i cui rappresentanti in Parlamento, siedono a sinistra del Presidente’

(96) Il corrispondente dell’Independance Belge reca che nel seno dell’assemblea si sta formando un partito intermedio fra la destra reazionaria e la sinistra esaltata (21/5/1850: 3).

(97) La Sinistra non prese parte ad alcuna votazione di questi art. (7/1/1851: 2).

DELI: 1851⁴⁰; GDLI: Mazzini; GRADIT.

Socialista

(98) Mentre i fogli repubblicani e socialisti si mostrano dignitosi nel loro trionfo, i fogli della maggioranza... (14/5/1850: 4).

(99) L’elezione di Eugenio Sue, candidato socialista, dice il *Sun*, sarà un avvertimento contro i cospiratori realisti (21/5/1850: 3).

DELI: 1839, nel senso moderno⁴¹. GDLI; TOMMASEO-BELLINI; GRADIT.

Socialistico

(100) mentre spirava un’aura favorevole alle idee socialistiche (3/1/1865: 1).

DELI: 1850, è probabilmente il francese *socialistique*; GDLI, Cavour; TOMMASEO-BELLINI; GRADIT⁴².

Torista: ‘Membro o seguace del partito Tory’

(101) Frattanto i toristi accarezzano lord Palmerston sperando condurlo ancora una volta nei loro ranghi (20/1/1852: 2).

DEI⁴³.

³⁹ La base *retrogrado* è nel *Dizionario politico giovanile* (1849) e nel *Dizionario politico popolare* (1851): cfr. TRIFONE (1984: 290). L’accezione politica del termine è attestata da DELI in Balbo (1846) e dall’affermazione di Ugolini (citato da DELI): «*Retrogrado* significa *che va, o torna indietro*, come per es. il gambero: parola a cui ora si dà per lo più un significato politico».

⁴⁰ Nel *dizionario politico popolare* (TRIFONE 1984: 58, 290).

⁴¹ Ma il termine *socialista*, come *socialismo*, è attestato isolatamente nel Settecento e avrà un’ulteriore diffusione nel triennio rivoluzionario fino a che dopo il ’48 si afferma e si delinea l’idea del *partito socialista* (DELI: «con una ideologia, più avanzata di quella mazziniana e con un proprio linguaggio»). Ma per la storia del termine si rimanda a TRIFONE (1983). Cfr. inoltre GUALDO (2009: 243: «Vocabolario socialista anonimo del 1848») e GUALDO (2013: 94).

⁴² Cfr. anche TRIFONE (1983: 188).

⁴³ Nella stampa periodica milanese è presente *torysimo* (DE STEFANIS CICCONE 1990: 441), dall’inglese.

Ultra conservatore: ‘chi spinge e sostiene all’estremo un’opinione, specialmente politica’

(102) ecco coloro contro i quali congiurarono audacemente li apologisti dell’assolutismo, gli ultra conservatori e i reazionari (21/5/1850: 3).

DELI: 1849 (nell’accezione considerata)⁴⁴; GDLI; GRADIT.

Unità lessicali superiori:

Camera dei comuni: ‘Camera bassa’

(103) Nella seduta del 12 marzo occupa vasi la Camera dei comuni della mozione del sign. Hutt (13/4/1850: 4).

DELI: 1796; GDLI; Tommaseo-Bellini; GRADIT.

Centro sinistro: ‘alleanza politica tra partiti di centro e di sinistra’

(104) alcuni uomini appartenenti al così detto *Centro sinistro* (21/1/1851: 1).

(105) Gli uomini del centro sinistro ambiscono troppo il portafoglio (21/1/1851: 1).

È presente nello stesso anno nel *Dizionario politico popolare*⁴⁵. DELI: *centrosinistra*, 1897; GRADIT.

Collegio elettorale: ‘circoscrizione elettorale’

(106) Persino ne’ più piccoli borghi, riconosci che l’attuale sistema elettorale è tutt’altro che perfetto, e che i collegi elettorali potrebbero agevolmente stabilirsi sulle basi delle unioni dei poveri (23/4/1850: 3).

DELI: 1801; GDLI; GRADIT.

Progetto di legge

(107) Sul progetto di legge sulle strade in Sardegna presentato in questa seduta dal Ministro dei lavori pubblici (28/5/1850: 3).

DELI: 1793; GDLI; GRADIT.

Sistema elettorale: ‘modo di computare i voti nelle elezioni’

(108) Persino ne’ più piccoli borghi, riconosci che l’attuale sistema elettorale è tutt’altro che perfetto (23/4/1850: 3).

DELI: 1819; GRADIT.

Suffragio universale

(109) Il National stabilisce che ogni offesa fatta al suffragio universale è una violazione della Costituzione (20/1/1850: 3).

DELI: 1849; GDLI; GRADIT.

Ai forestierismi citati si aggiungono i prestiti integrali dall’inglese e dallo spagnolo:

⁴⁴ Secondo DELI il francese *ultra* è riduzione di *ultra-révolutionnaire*, composto formatosi durante la Rivoluzione, ripreso, poi, durante la Restaurazione col parallelo *ultra-royaliste*. Per l’accezione considerata il DELI cita il *Dizionario politico* (nuovamente compilato ad uso della gioventù italiana, Torino, 1849), citato dal *Dizionario politico popolare* (TRIFONE 1984: 239)

⁴⁵Cfr. TRIFONE (1984: 58, 305); ma appare già nel precedente giornale isolano “Indicatore sardo” (numero 6 del 1844: 2).

Meeting: ‘riunione, convegno politico o mondano’

(110) Tra i vari meetings che si tennero in Italia... (1/1/1865: 2).

DELI: 1819: termine registrato nella forma *miting* da Fanfani-Arlià e particolarmente osteggiato dai puristi⁴⁶.

Camarilla: ‘consorteria, combriccola, che ordisce inganni, intrighi e simili’

(111) dovendo ascoltare suggerimenti interessati di chi ad altro non mirava che a costituirsi una clientela, doveva sostenere uomini inetti al governo di una provincia, solo perché erano congiunti ed appoggiati da taluno della Camarilla (11/1/1860: 1).

(112) Nella Sardegna egli [Cavour] ebbe l'appoggio della Camarilla, fatta però per appoggiare non questo o quel ministro, ma il ministero in genere, sempre e comunque si presenti (11/1/1860: 1).

DELI: 1833, spagnolo *camarilla*, ‘cameretta, gabinetto privato del re’; GDLI: Settembrini⁴⁷, GRADIT.

Riferimenti bibliografici

ACCARDO, Aldo, CARTA, Luciano, CONTU, Gianfranco et alii (1988), *Giovanni Battista Tuveri. I tempi, le idee, le opere, i testi significativi di un pensatore nella Sardegna dell'Ottocento*. Cagliari: Regione autonoma della Sardegna, Assessorato Pubblica Istruzione.

BERRUTO, Gaetano (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.

BONOMI, Ilaria (2002), *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*. Firenze: Franco Cesati.

BONOMI, Ilaria (2006), “La lingua dei quotidiani”, in Ilaria BONOMI, Andrea MASINI and Silvia MORGANA (eds.), *La lingua italiana e i massa media*. Roma: Carocci, 127-164.

BONOMI Ilaria, DE STEFANIS CICCONE, Stefania and MASINI, Andrea (1990), *Il lessico della stampa periodica milanese nella prima metà dell'Ottocento*. Firenze: La Nuova Italia.

CARTAGO, Gabriella (1994), “L'apporto inglese”, in Luca SERIANNI and Pietro TRIFONE (eds.), *Storia della lingua italiana, vol.III: Le altre lingue*. Torino: Einaudi, 721-750.

DARDANO, Maurizio (1978), *La formazione delle parole nell'italiano di oggi*. Roma: Bulzoni.

DARDANO, Maurizio (1986), *Il linguaggio dei giornali italiani; con due appendici su Le radici degli anni ottanta, L'inglese quotidiano*. Roma-Bari: Laterza.

DEI = BATTISTI, Carlo and ALESSIO, Giovanni, *Dizionario Etimologico Italiano*. Firenze: Barbèra, 1950-1957.

⁴⁶ Il lessicografo Rigutini, citato da DELI afferma: «che bisogno c'è di questo vocabolo inglese, quando abbiamo *assemblea popolare* o *solam.assemblea*? Gli antichi dicevano anche *concione* e *parlamento*». Il termine ricorre però frequentemente nei periodici ottocenteschi e del primo Novecento: cfr. MASINI (1977: 141), SCAVUZZO (1988:151), SBOARINA (1996: 207), DE STEFANIS CICCONE (1990: 459), BONOMI (2002: 175). Cfr. anche ZOLLI (1976: 52), TRIFONE (1984: 153-154) e GUALDO (2009: 243).

⁴⁷ Il GDLI riporta poi solo attestazioni letterarie, con l'eccezione dell'importante testimonianza del dizionario del Panzini, che dopo la definizione afferma: «Si usò questo vocabolo in Spagna dopo il ritorno di Federico VII (1914). La voce passò nel giornalismo e vuol dire “cricca, consorteria, clientela”».

- DELI = CORTELAZZO, Manlio and ZOLLI, Paolo, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione in volume unico con cd-rom, a cura di Manlio CORTELAZZO and Michele A. CORTELAZZO. Bologna: Zanichelli, 1999.
- DELLA MARIA, Giuseppe (1955), “Stampa periodica in Sardegna. Rassegna cronologica e repertorio bibliografico integrante le bibliografie esistenti”, in «Nuovo bollettino bibliografico sardo» 5-6.
- DELLA PERUTA, Franco (1979), “Il giornalismo dal 1847 all’Unità”, in Alessandro GALANTE GARRONE and Franco DELLA PERUTA, *La stampa italiana del Risorgimento*, vol.II, di Vincenzo CATRONOVO and Nicola TRANFAGLIA (eds.), *Storia della stampa italiana*, Roma-Bari: Laterza, 247-561.
- DE STEFANIS CICCONE, Stefania (1990), “La componente di origine straniera”, in Ilaria BONOMI, Stefania DE STEFANIS CICCONE and Andrea MASINI, *Il lessico della stampa periodica milanese dell’Ottocento*. Firenze: La Nuova Italia, 309-474.
- FRANCIONI, Federico (1991), “Giornali, giornalismo e questione sarda nell’Ottocento: linee generali d’analisi e d’interpretazione”, Introduzione a Rita CECARO, Giovanni FENU and Federico FRANCONI (eds.), *I giornali sardi dell’Ottocento. Quotidiani, periodici e riviste della Biblioteca universitaria di Sassari. Catalogo (1795-1899)*. Cagliari: Regione Autonoma della Sardegna, 11-67.
- FREDIANELLI, Gabriele (2009-2011), “Il linguaggio politico alla vigilia della grande guerra”, in «Lingua Nostra» 70, 19-38, 108-124; 71, 28-42, 117-24; 72, 46-50.
- GARGIULO, Marco (ed.) (2012), *L’Italia e i mass media*. Roma: Aracne.
- GATTA, Francesca (2014), “Giornalismo”, in Giuseppe ANTONELLI, Matteo MOTOLESE and Lorenzo TOMASIN (eds.), *Storia dell’italiano scritto*, vol. III: *Italiano dell’uso*. Roma: Carocci, 293-347.
- GIORGINI, BROGLIO = GIORGINI Giovan Battista and BROGLIO, Emilio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l’uso di Firenze*. Firenze: Cellini, 1870-1897.
- GDLI = BATTAGLIA, Salvatore, *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET, 1960-2000, voll.1-20.
- GRADIT = *Grande Dizionario Italiano Dell’uso*, ideato e diretto da Tullio DE MAURO. Torino: UTET, 1999.
- GUALDO, Riccardo (2007), *L’italiano dei giornali*. Roma: Carocci.
- GUALDO, Riccardo (2009), “Il linguaggio politico”, in Pietro TRIFONE (ed.), *Lingua e identità. Una storia sociale dell’italiano*. Roma: Carocci, 187-212.
- GUALDO, Riccardo (2013), *La scrittura storico-politica*. Bologna: Il Mulino.
- LESO, Erasmo (1991), *Lingua e rivoluzione. Ricerche sul vocabolario politico italiano del triennio rivoluzionario 1796-1799*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.
- LESO, Erasmo (1994), “Momenti di storia del linguaggio politico”, in Luca SERIANNI and Pietro TRIFONE, *Storia della lingua italiana*, vol.II: *Scritto e parlato*, Torino: Einaudi, 703-755.
- LOI CORVETTO, Ines (1993), “La Sardegna”, in Ines LOI CORVETTO and Annalisa NESI, *La Sardegna e la Corsica*. Torino: UTET, 1-205.
- MARICA, Pasquale (1968), *Stampa e politica in Sardegna (1793/1944)*. Cagliari: La Zattera.
- MASINI, Andrea (1977), *La lingua di alcuni giornali milanesi dal 1859 al 1865*. Firenze: La Nuova Italia.
- MASINI, Andrea (1990), “Il neologismo”, in Ilaria BONOMI, Stefania DE STEFANIS CICCONE and Andrea MASINI (1990), *Il lessico della stampa periodica milanese nella prima metà dell’Ottocento*. Firenze: La Nuova Italia, 95-307.

- MASINI, Andrea (1994), “La lingua dei giornali dell’Ottocento”, in Luca SERIANNI and Pietro TRIFONE (eds.), *Storia della lingua italiana*, vol.II: *Scritto e parlato*, Torino: Einaudi, 635-665.
- MATARRESE, Tina (1993), *Il Settecento*. Bologna: Il Mulino.
- MORGANA, Silvia (1994), “L’influsso francese”, in Luca SERIANNI and Pietro TRIFONE (eds.), *Storia della lingua italiana*, vol.III: *Le altre lingue*. Torino: Einaudi, 671-719.
- MURA PORCU, Anna (2007), *La lingua della prima stampa periodica in Sardegna (1793-1813)*. Cagliari: AM&D Edizioni.
- PETROCCHI = PETROCCHI, Policarpo, *Nòvo dizionario universale della lingua italiana*. Milano: Fratelli Treves, 1887-1891.
- PLAISANT, Maria Luisa (2006), “Le radici dell’autonomismo moderno”, in Manlio BRIGAGLIA, Antonio MASTINO and Gian Giacomo ORTU, *Storia della Sardegna, 2. Dal Settecento a oggi*, Roma-Bari: Laterza, 60-67.
- RIGUTINI-FANFANI = RIGUTINI, Giuseppe and FANFANI, Pietro, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze: Barbèra, 1875.
- SBOARINA, Francesca (1996), *La lingua di due quotidiani veronesi del secondo Ottocento*. Tübingen: Niemeyer.
- SERIANNI, Luca (1984), “Introduzione” a Pietro TRIFONE (ed.), *Dizionario politico popolare*. Roma: Salerno, 7-14.
- SERIANNI, Luca (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET, con la collaborazione di Alberto CASTELVECCHI.
- SERIANNI, Luca (2013), *Storia dell’italiano nell’Ottocento*. Bologna: Il Mulino.
- TOMMASEO-BELLINI = TOMMASEO, Niccolò and BELLINI, Bernardo, *Dizionario della lingua italiana*. Torino: Unione tipografico-editrice, 1865-1879.
- TRIFONE, Pietro (1983), “Ricerche sulla formazione del vocabolario socialista”, in «Studi Linguistici italiani» XI, 179-205.
- TRIFONE, Pietro (a cura di) 1984, *Dizionario politico popolare*, Roma: Salerno.
- TRIFONE, Pietro (1998), “La lingua: difesa della tradizione e apertura al nuovo”, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico MALATO, vol.VII: *Il primo Ottocento*. Roma: Salerno, 199-240.
- TRIFONE, Pietro (2012), “L’Italiano nel Risorgimento”, in Ignazio PUTZU and Gabriella MAZZON (eds.), *Lingue, Letteratura, nazioni. Centri e periferie tra Europa e Mediterraneo*. Milano: FrancoAngeli, 495-533.
- VITALE, Maurizio (1992), *La lingua della prosa di G. Leopardi*. Firenze: La Nuova Italia.
- VAUCHER DE LA CROIX, Joël F. (2009-2011), “Spigolature lessicali da un “Giornaletto” agrario bolognese del primo Ottocento”, in «Lingua nostra», LXX, 74-89; LXXI, 20-28, 88-92; LXXII, 34-39.
- ZOLLI, Paolo (1976), *Le parole straniere*. Bologna: Zanichelli.

Anna Mura Porcu
 Università di Cagliari (Italy)
annamural@virgilio.it